



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI  
SIMPOSI ROSMINIANI

In collaborazione con



Conferenza Episcopale  
Italiana



Diciassettesimo Corso dei "Simposi Rosminiani":

*I semi del Verbo nel pluralismo*

*religioso, teologico e filosofico*

*Nel 50° anniversario del Centro Internazionale di Studi Rosminiani*

STRESA, COLLE ROSMINI, 23-26 AGOSTO 2016

## *Multiculturalismo e pluralismo nell'esperienza religiosa del Giappone di oggi*

Testimonianza

MAKOTO WADA

[La presente bozza di relazione deve ancora essere rivista e corretta dall'Autore per gli Atti. NdR].



Mi chiamo Padre Makoto Wada, sono un carmelitano scalzo e vengo dal Giappone.

Quando sono venuto per la prima volta in Italia ho notato molte differenze tra le nostre culture, ed alcune di esse mi hanno stupito. Per esempio in Italia si scrive iniziando da sinistra verso destra, mentre in Giappone da destra verso il basso. Anche nel modo di mangiare ho trovato differenze. Per esempio, qui in Italia non si fa rumore quando si mangia, è maleducazione; in Giappone invece, in determinate occasioni fare rumore lascia intendere che il cibo è molto buono. Per esempio, la cerimonia del tè si svolge tutta in perfetto silenzio, soltanto alla fine si fa un po' di rumore durante un sorso per fare capire che il tè è stato molto gradito.

Adesso voglio concentrare la mia attenzione su una parola che ho sentito spesso. Dialogo. Anche sua Santità il Papa la menziona spesso nei

suoi discorsi; ed è una parola che mi rende molto perplesso. E tra poco vi spiegherò il perché.

Per cominciare, in una "convivenza" pacifica, il dialogo è molto utile se non necessario. Anche tra le religioni, soprattutto in Europa, dove ci sono ancora molti conflitti e lotte tra di esse. In questi

casi il dialogo diventa strettamente necessario.

Secondo la mia esperienza invece, in Giappone ormai non si sente la necessità di fare dialogo. Al giorno d'oggi non si sentono più conflitti e guerre violente tra le diverse religioni.

Voglio fare una premessa: il mio discorso non è teologico, né filosofico e neanche scientifico, è semplicemente il racconto della mia esperienza personale. Una esperienza vissuta in un mondo multireligioso. È più come una confessione personale che uno studio.

### *Esperienza personale*

Io sono nato in una famiglia non cristiana e fui il primo a diventarlo. Dopo di me, anche mia mamma si è unita al cristianesimo. Mio padre invece è rimasto buddista insieme ai miei fratelli, parenti e amici. Loro appartengono alla fede buddista o scintoista.

Fui battezzato da un missionario italiano e quando stavo in Giappone lui mi raccontava spesso delle bellissime chiese italiane. Infatti appena ho messo piede in Italia andai a visitare la basilica di San Pietro e subito dopo mi recai in un'altra chiesa molto importante per i Giapponesi, la chiesa del Gesù, che è situata al centro di Roma. Lì si trova la tomba di sant'Ignazio che è anche il fondatore dei Gesuiti. Nella stessa chiesa vi è il braccio destro di San Francesco Saverio. Un santo molto importante per i cristiani Giapponesi poiché quattrocento anni fa, egli portò per la prima volta il cristianesimo in Giappone dove battezzò centinaia di migliaia di giapponesi. Infatti molti giapponesi vengono a venerare la sua reliquia.

Sulla tomba di sant'Ignazio ci sono due bellissime figure femminili. A destra c'è una donna che combatte contro il protestantesimo e a sinistra invece vi è una donna che combatte e schiaccia un drago ed ha un libro con strane parole scritte sulla broccia. Inizialmente non vi feci caso e ammiravo solo il monumento. Vi erano quattro parole di cui non ne capivo il significato. Ed erano: «CAMES, FOTOQUES, AMIDA, ET XACA».

Dopo qualche momento capii il loro significato. Erano parole molto diffuse e conosciute in Giappone già quattrocento anni fa. "CAMES" significa divinità dello scintoismo "KAMI" (sono circa otto milioni di divinità). "FOTOQUES" sarebbe "HOTOKE" (Buddha). "AMIDA" cioè immensa luce, misericordia e verità sempre appartenente al Buddismo. "XACA" sarebbe "SHAKA" il fondatore del buddismo, comunemente chiamato Buddha.

Quando capii il significato di quelle parole e del monumento stesso, mi sentii molto male, come se fossi stato schiacciato io stesso insieme ai miei antenati, parenti e amici buddhisti o shintoisti.

Durante un mio viaggio in Sicilia, un mio amico mi portò in una chiesa dove c'era una statua. Vi era scolpita una figura femminile in sella ad un cavallo mentre impugnava una spada, ed io credevo fosse Giovanna D'Arco. Invece era la *Madonna delle Milizie*.

Dissi che era strano vedere la Madonna che cavalca con una spada in mano mentre schiaccia i



Roma, Chiesa del Gesù, particolare della donna di sinistra con la frase incisa



La statua della *Madonna delle Milizie* nell'omonima chiesa a Scicli (Ragusa)

Mia mamma mi raccontava sempre le storie del Buddha. Per educarmi secondo la dottrina del Buddha. Una di queste era la storia della ragnatela che mi piaceva molto.

Un uomo malvagio, in tutta la sua vita salvò soltanto un ragno. Quando morì e cadde all'inferno, Buddha si ricordò del buon gesto che aveva fatto in vita e gli calò un sottile filo di ragnatela per salvarlo. L'uomo si arrampicò e dietro di lui molti altri condannati lo seguirono. Allora lui schiacciò quelli che si trovavano al di sotto di lui. Così il filo si spezzò e ricadde giù all'inferno. In quel momento Buddha si sentì molto triste per brutto gesto dell'uomo.

Ci sono molti racconti di questo genere sparsi in tutto il mondo. Sono tutti segni del Verbo, segni della verità. E molte di queste cose le ho ritrovate in seguito anche nel vangelo. Per esempio la dottrina di Shasinseko. Buddha vide dall'alto di un precipizio una tigre che soffriva la fame, e non aveva niente con cui nutrire i propri cuccioli. Allora egli si buttò giù per offrire il proprio corpo alle tigri. Anche Gesù Cristo nell'eucarestia ha dato il proprio corpo per nutrire i suoi figli.

Un maestro Bonzo Shinran dice: «I buoni saranno salvati ma i cattivi e i peccatori verranno salvati a maggior ragione perché loro hanno bisogno di essere salvati». Anche Gesù, nell'episodio della vocazione di San Matteo Apostolo, dice: «Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13).

Questi segni della verità sono sparsi in tutto il mondo come i pezzi di uno specchio rotto che riflettono la stessa luce.

Capire e comprendere la situazione religiosa del Giappone è un po' complicato. Per esempio io ero buddista, ma nello stesso tempo ero anche scintoista, cioè appartenevo a due religioni contemporaneamente. Di fatti il censimento religioso della popolazione giapponese dimostra chiaramente

saraceni. Il perché di questa statua lo troviamo nella storia della Sicilia. In passato i Saraceni invasero quelle terre molte volte. E si dice che durante una battaglia, apparso la Madonna che schiacciò tutti i saraceni. Rimasi basito nel vedere la Madonna con in mano una spada. Più che di una figura religiosa, mi fece l'impressione di voler rappresentare la violenza, il combattimento: schiacciare e conquistare. Si potrebbe dire una sacra aggressività verso le altre religioni.

*Le religioni principali del Giappone ed i frammenti della Verità che si trovano in esse*

Per quanto riguarda il buddismo, tutto ciò che conosco l'ho imparato dagli insegnamenti di mia madre e dai miei nonni. La mia conoscenza sul Buddhismo quindi non è scientifica.

Il buddismo in oltre duemilacinquecento anni di storia è cambiato molto nel corso del tempo, si è evoluto sviluppando una dottrina estremamente complicata.

questa stranezza. La popolazione totale del Giappone risulta essere più o meno centotrenta milioni di persone, ma la popolazione religiosa supera i duecento milioni, il che significa che molti giapponesi appartengono contemporaneamente a varie religioni. Infatti quando stavo con la mia famiglia, avevamo due altarini, uno buddista e uno shintoista, e ogni mattina facevamo il culto degli antenati, il culto dell'imperatore e tanti altri. Senza nessun tipo di problema.

Quando sono diventato cristiano sono cominciati i problemi per via delle diversità delle culture. Tanti Giapponesi celebrano i funerali nei templi buddisti, ed i matrimoni nei templi scintoisti. Forse per voi può risultare un po' strano questo che sto per raccontarvi, ma la maggior parte dei matrimoni che si celebrano in Giappone, vengono svolti nelle chiese cattoliche e non sono matrimoni dei cristiani, ma dei buddisti. Nei cimiteri invece ci sono sia buddisti che cristiani sepolti insieme. Per i giapponesi non fa alcuna differenza. Mio padre morì da buddista, ma è sepolto con mia madre in una tomba cattolica.

Esiste anche il rituale per il matrimonio dei non battezzati. La Santa Sede diede il permesso di celebrare matrimoni per i non battezzati in Giappone nel 1975, ma stabilendo condizioni ben precise che devono essere rispettate ancor oggi. La prima è che il rito deve essere diverso da quello cattolico, cioè non deve comprendere la Santa Messa, si fa la lettura della Bibbia e l'omelia. Secondo, bisogna fare un corso preparatorio di qualche mese per conoscere le principali regole del matrimonio, come la monogamia e l'indissolubilità del matrimonio.

Quando morì cardinale giapponese Hamao in Giappone, la Segreteria di Stato Vaticana mandò immediatamente la richiesta di non cremare il corpo del defunto. Come da usanza cattolica volevano seppellirlo. Quando la richiesta arrivò in Giappone il corpo del cardinale era già stato cremato secondo l'usanza del Giappone. Così le sue ceneri furono divise in due urne ed attualmente il cardinale ha due tombe, una nel cimitero cristiano, dove ci sono altri ecclesiastici, ed un'altra nel tempio buddista di proprietà della sua famiglia.

Ma da dove derivano queste usanze? Per rispondere alla domanda, come abbiamo fatto in precedenza dobbiamo dare uno sguardo alla storia.

### *Entrata del Buddhismo in Giappone*

Lo Scintoismo è una delle religioni più diffuse in Giappone ed è fortemente legato alla sua storia; si basa sul culto degli antenati e della natura. Culto politeista, con oltre otto milioni di divinità, lo scintoismo (dal giapponese "Shin", uguale a "Kami" e significa *Divinità* mentre "Tou" è uguale a "Michi" e significa *Via*); "la via degli dei" venera varie classi di divinità come i fenomeni naturali, gli esseri viventi e gli antenati deificati. Lo scintoismo sottolinea l'importanza della purezza rituale.

Come lo scintoismo, anche il buddismo è una religione nazionale del Giappone, di culto politeista. Nel VI secolo il potere imperiale non era ancora molto solido e vi erano tanti Clan in Giappone. Dall'India, attraverso la Cina e la Corea, giunse il buddismo. Uno dei più importanti era il Clan Mononobe, uno dei più tradizionalisti e più legato alla tradizione giapponese. Un altro molto importante era il Clan Soga, un po' più avanzato, aperto e disponibile ad accettare emigrati dalla Corea e anche la loro cultura come, ad esempio, professori e artigiani. Questi due Clan per idee divergenti, iniziarono a farsi guerra, utilizzando anche le armi. Dopo lunghe battaglie il Clan Soga ebbe la meglio ed accettarono la nuova religione. L'imperatore colse l'occasione per consolidare il suo potere, ed utilizzando la neo religione unificò il popolo. Incominciò così a costruire in ogni paese un tempio nazionale buddista.

Con lo scintoismo vi erano già otto milioni di divinità, e con l'arrivo del buddismo se ne aggiunsero molte altre. Per affrontare le nuove divinità arrivate dall'India, inventarono una teoria,

che si chiama Honjisuijaku. "Honji" sarebbe il luogo principale (come l'India). "Suijaku" vuol dire apparizione.

Tutto ciò significa che le divinità buddiste appaiono in Giappone come divinità scintoiste. Quindi le divinità buddiste sono uguali sostanzialmente alle divinità shintoiste. Così facendo quando si adorano le divinità scintoiste, si adorano quelle buddiste, non avendo nessun tipo di distinzione. Questo modo di pensare è entrato profondamente nella mentalità dei giapponesi.

Un mio amico Bonzo venne a trovarmi a Roma, e sapendo che gli avrei presentato un cardinale, portò con sé molti doni. Il cardinale voleva ricambiare la gratitudine del mio amico, e mi disse dispiaciuto: «Padre io vorrei ricambiare, ma ho soltanto madonne, crocifissi e rosari. Non posso donare questi oggetti». Io telefonai al mio amico Bonzo dicendo: «Il cardinale è molto dispiaciuto, vorrebbe ricambiare la tua gratitudine, ma lui possiede solo madonne, crocifissi e rosari» e lui rispose: «Oh! molto volentieri!». Quando andai in Giappone a trovarlo tempo dopo, mi invitò nel suo tempio dove trovai un altarino con la statua di Buddha il crocifisso e la Madonna. Senza alcuna distinzione e differenza tra le diverse religioni.

### *Limiti del Dialogo*

Attualmente lavoro in Radio Vaticana ed in determinate occasioni il direttore generale invita degli ospiti per qualche avvenimento o evento speciale. Una volta invitò il presidente del Pontificio Consiglio del Dialogo Interreligioso: Il cardinale Arinze. Durante il suo discorso disse che stavano facendo dei notevoli passi avanti nella comprensione e accettazione di diverse religioni e culture. Allora chiesi di poter fare una domanda al cardinale. E chiesi: «Cosa state facendo esattamente?». Lui rispose: «Facciamo dialogo, per la comprensione reciproca». Ancora insoddisfatto chiesi nuovamente: «va bene, e poi?». Lui rispose: «rispetto reciproco». Io insistetti ancora: «e poi?».

Prima di proseguire vi racconterò un'altra storia.

Quando mia madre diventò cristiana e cominciò ad andare a messa, per raggiungere la chiesa più vicina ci volevano circa due ore di viaggio, e mio padre, anche se era buddista, ogni domenica l'accompagnava in macchina, aspettava fuori la fine della messa e poi tornavano insieme senza mai litigare. Così io e la mia famiglia anche se appartenevamo a religioni differenti, stavamo in perfetta pace e armonia. Come diceva il cardinale Arinze, avevamo comprensione e rispetto reciproco.

Mio padre diceva sempre: «Voi avete scelto la vostra strada. Io ho scelto la mia. Io rispetto la vostra scelta e voi dovete rispettare anche la mia». Ma cosa intendeva dire? Mi faceva sempre l'esempio della montagna.

Il monte Fuji è la montagna più alta del Giappone e per lo scintoismo è una divinità. La cima è unica, ma per raggiungerla si possono utilizzare strade diverse, chi è più debole può usare la strada meno ripida mentre coloro che sono più forti la più ripida, ma tutte le strade portano alla cima.

«Voi avete scelto la strada che si chiama cristianesimo, io la strada che si chiama buddismo, ci vedremo in cima alla montagna» diceva. Io non mi sento di dire che mio padre era nel torto. Lui ci rispettava tutti e, contrariamente a come si può pensare, lui era molto contento della mia vocazione cristiana sacerdotale. Mio padre pianse di commozione durante la celebrazione della mia ordinazione sacerdotale, dicendo che la nostra famiglia sarà glorificata ancora per sette generazioni. Perché il Buddha aveva promesso che la famiglia di ogni suo seguace che lascia la propria famiglia per seguirlo sarà glorificata per sette generazioni. Per mio padre la benedizione del Buddha e quella del Cristo erano uguali.

Nel 1965 Papa Paolo VI fece questa dichiarazione per religioni non cristiane: comprensione reciproca e rispetto reciproco per tutte le religioni, ma abbiamo il dovere di proclamare Gesù Cristo come unico Salvatore. Ecco, qui ho trovato il problema più grande. Quindi io avrei dovuto dire a mio padre che era in errore.

Tornando al discorso con il cardinale Arinze, gli raccontai una storia. Mia sorella cominciò a studiare catechismo, poi andò in sposa in una famiglia buddista, e quindi seguì la tradizione di quella famiglia. Purtroppo fu colpita da cancro, ed una sua amica di ritorno da un pellegrinaggio gli portò l'acqua di Lourdes. Mio cognato, anche se era buddista, fu molto contento e grato del dono, e disse che lei la prendeva ogni giorno prima di dormire e si sentiva un po' meglio. Non so se sia merito dell'acqua oppure era solo qualche effetto psicologico. Però lei era contenta di quell'acqua e non gli importava che provenisse da un'altra religione. Io non potevo dire a mia sorella che era completamente in errore. Non era giusto ed era anche molto difficile da dire. Sul letto di morte le chiesi se volesse essere battezzata, lei rispose di no, perché una volta morta voleva raggiungere la famiglia del suo sposo buddista.

Voglio dire che dove esiste la comprensione e il rispetto reciproco diventa più difficile dire la verità. Quando si "combatte" è più facile dire all'altro che è in errore. Ascoltando la mia storia il cardinale non seppe cosa rispondere.

Il nostro padre provinciale era molto esperto di Buddismo Zen, e aveva molti amici Bonzi, e qualche volta venivano a trovarci nel nostro convento e mangiavamo insieme. Una volta disse: «Un teologo famoso Karl Rahner diceva che tanti non conoscono Cristo, però vivono in carità e comprensione cristiana. Ma non sono cristiani, non si dichiarano tali ma essi sono già cristiani anonimi».

Alche il Bonzo senza ironia disse: «Ah, questo padre teologo Karl Rahner, con questo cuore così aperto, così grande, così misericordioso, deve essere un buddista anonimo, poiché egli già è illuminato dal Buddha».

Qualche tempo fa il Vaticano fece amicizia con una setta religiosa buddista moderna giapponese; il fondatore di questa setta venne a Roma ed ebbe un incontro con Papa Paolo VI. Qualche tempo dopo un mio amico dal Giappone, un po' adirato, mi mandò una foto che mostrava il bollettino di questa setta religiosa, dove c'era in prima pagina la foto del Papa e del loro fondatore. E la didascalia diceva che Papa Paolo VI era veramente una persona piena di spiritualità, un grandioso Papa, peccato che non era ancora illuminato dal Buddha. Speriamo che presto venga illuminato.

Con questo, quello che voglio dire che bisogna proclamare la fede, ma con carità. Non bisogna costringere, bisogna rispettare e non disprezzare le credenze differenti. Loro pensano che io sia un buddista anonimo, per questo mi accettano come tale.

Giunti a questo punto non c'è più bisogno di dialogare, e per questo motivo diventa inutile. Semplicemente bisogna accettarsi così come si è.

Un altro esempio divertente. Quando entrai nel convento dei carmelitani, vi era una stanza di preghiera dove si pregava in latino. Se durante la preghiera si sbagliava, per penitenza bisognava baciare la terra. Per i miei occhi era molto buia e non riuscivo a leggere bene. Baciavo la terra continuamente al punto che il mio superiore disse che stava diventando ridicolo. Allora io chiesi se si poteva aumentare la luce nella stanza, ma per lui vi era già molta luce. Non capivo perché il superiore diceva che la luce era molto forte.

Quando venni in Italia, cominciai a capire. Appena arrivato a Roma vidi che l'aeroporto era

molto buio, la metropolitana, autobus e anche le strade, comprese le stanze del convento, lo erano; insomma tutto era buio per me. Una volta regalai ad un mio confratello una calcolatrice che funzionava con la luce solare e gli diedi anche la spiegazione tradotta dal giapponese all'italiano la quale diceva che era necessaria almeno la luce sufficiente per leggere qualcosa. Il giorno dopo il mio confratello mi disse che la calcolatrice non funzionava. Gli avevo detto che occorreva almeno la luce per leggere qualcosa. Di fatti il mio confratello metteva la calcolatrice sotto la luce con cui leggeva i libri. Ma quella luce non era sufficiente per far funzionare la calcolatrice. Vuol dire che per i giapponesi quella luce era veramente debole, altrimenti la calcolatrice avrebbe funzionato. Il fatto è che la luce percepita da giapponesi e italiani è diversa. Capii che nel convento di Tokyo il mio superiore diceva la verità, quella luce era veramente forte per lui. Ma anch'io dicevo la verità, la stessa luce era debole per me.

Voi occidentali non avete bisogno di tanta luce, invece noi orientali necessitiamo di più luce, perché abbiamo gli occhi più scuri. Se tutti dicono la verità, allora il dialogo a cosa servirebbe? Secondo la mia esperienza non servirebbe a niente. Unica cosa che si può fare è questa: bisogna accettarsi così come si è.

Fino ad un certo punto il dialogo serve, ma oltrepassato il limite non serve più e bisogna accettare il prossimo o una situazione così com'è. Nel mio caso voleva dire che dovevo soffrire l'assenza di luce perché dovevo rispettare gli altri. Dovevo sacrificarmi leggendo con poca luce. Per poter risolvere qualche problema a volte bisogna essere disposti a fare dei sacrifici. Come disse Gesù Cristo: «colui che vuole seguire me, deve rinunciare a se stesso e portare la sua croce».

L'unica soluzione è questa. Ciò si chiama carità, amore cristiano, Allora a questo punto mi nasce una domanda riguardo al dialogo interreligioso.

È giusto cercare la comprensione e il rispetto reciproco e poi proclamare ai credenti di altre religioni che Cristo è l'unico Salvatore non soltanto con le parole come dicono i documenti della Chiesa ma con la testimonianza di vita?

Accade come per i miei amici bonzi buddisti, più noi diventiamo cristiani caritatevoli, più loro saranno contenti di avere nuovi buddisti anonimi. Ogni volta che torno in Giappone i miei amici buddisti mi accettano con grande gioia ma mi sento perplesso quando li vedo contenti pensando che io sia buddista anonimo.